



# ITALIA – Le indagini del disastro ferroviario tra Andria e Corato

I vertici di Ferrotramviaria sono indagati dalla Procura di Trani per il disastro ferroviario del 12 luglio tra Corato e Bari in cui sono morte 23 persone e altre 52 sono rimaste ferite. Ferrotramviaria è la società privata che gestisce la linea su cui si è verificato il disastro. I nuovi indagati sono il direttore generale di Ferrotramviaria, Massimo Nitti, il direttore di esercizio delle Ferrovie del Nord Barese (Ferrotramviaria), Michele Ronchi, e la presidente e legale responsabile di Ferrotramviaria Gloria Pasquini. I reati ipotizzati sono: disastro ferroviario colposo, omicidio colposo plurimo e lesioni personali colpose plurime. “Siamo pronti a dare tutti i chiarimenti necessari e a fornire la massima collaborazione possibile ai magistrati inquirenti”. Lo ha detto l’avvocato Michele Laforgia, difensore dei vertici di Ferrotramviaria indagati nell’inchiesta sul disastro ferroviario in Puglia. Laforgia, che ha depositato questa mattina in procura a Trani la nomina a difensore di fiducia, ha sostenuto che l’iscrizione dei vertici dell’azienda è un “atto dovuto” anche in conseguenza del fatto che alcuni dipendenti dell’azienda sono morti nello scontro tra i due treni. Indagato anche capotreno sopravvissuto Nicola Lorizzo,

il capotreno sopravvissuto allo scontro tra convogli in Puglia, è indagato dalla procura di Trani. Lorizzo, ricoverato all'ospedale di Bari, martedì era il capotreno del regionale 1021, il treno partito dalla stazione di Andria. Sono dunque sei le persone indagate nell'inchiesta per disastro ferroviario colposo e omicidio colposo plurimo. Oggi la consegna delle salme alle famiglie Saranno riconsegnate alle famiglie oggi pomeriggio 20 delle 23 salme delle vittime dell'incidente ferroviario avvenuto martedì scorso vicino Andria e che si trovano nell'istituto di Medicina legale del Policlinico di Bari. Le altre tre – quelle dei ferrovieri Pasquale Abbasciano, Luciano Caterino e Albino De Nicolo – saranno invece consegnate ai parenti entro questa sera: sui loro corpi sono in corso gli esami autoptici effettuati dal direttore dell'Istituto, Francesco Introna. I funerali per venti delle vittime saranno celebrati domattina alle 11 nel palazzetto dello sport di Andria. Lunedì interrogatorio per i primi due indagati Saranno interrogati lunedì mattina i due capistazione della Ferrotramviaria, in servizio ad Andria e Corato, indagati dalla Procura di Trani nell'ambito dell'inchiesta sul grave incidente ferroviario del 12 luglio costato la vita a 23 persone. Vito Piccarreta, 57 anni di Corato, e Alessio Porcelli, 62 di Trani, che rispondono di omicidio colposo plurimo e disastro ferroviario, saranno ascoltati dai pm della Procura di Trani, assistiti rispettivamente dagli avvocati Leonardo De Cesare e Massimo Chiusolo. De Cesare, intanto, ha voluto precisare che Piccarreta, del quale sono apparse dichiarazioni nei giorni scorsi, "non ha mai rilasciato dichiarazioni perché è molto molto addolorato, anche perché molte delle vittime erano persone di sua conoscenza". Domani i funerali ad Andria, bandiere a mezz'asta in Italia I funerali delle vittime del disastro ferroviario si terranno domani mattina alle 11 ad Andria In segno di lutto bandiere a mezz'asta sugli edifici pubblici dell'intero territorio nazionale. Lo annuncia una nota della presidenza del Consiglio. 10 mln a famiglie in DL Enti Locali Via libera del governo e della commissione

Bilancio, all'unanimità, alla proposta Boccia per gli aiuti alle famiglie. Lo prevede un emendamento al Dl Enti Locali depositato dal relatore Misiani e votato all'unanimità in commissione Bilancio che autorizza una spesa di 10 milioni "in favore delle famiglie delle vittime" e "di coloro che a causa del disastro hanno riportato lesioni gravi e gravissime". A ogni famiglia andranno non meno di 200 mila euro, spiega l'emendamento.

---



## **INTERVISTA – “Precarious” al Premio Tropea. L'autrice: “Chi vorrà parlare di scuola non potrà non tenerne conto”**



(ph. Saverio Caracciolo)

**Di Stefania Elena Carnemolla**

[Precarious. Quello che della Scuola non si dice](#) è il secondo titolo, uscito da poco, della collana [I Bibliotecabili](#) dell'editore [WIP Edizioni](#) di Bari. Un libro in 36 capitoli, con copertina di Giusy Michielli e Sadry Attanasio, illustrazioni di Antonello Lapesara (Lapis), fotografie dell'Autrice e Postfazione di Stefania Elena Carnemolla. Abbiamo intervistato l'Autrice, Angela Alessandra Milella, giornalista, scrittrice, regista-sceneggiatrice, attrice e docente di Letteratura e Storia, con cui abbiamo ripercorso la storia del suo libro, viaggio nel difficile mondo della precarietà, argomento di grande attualità tanto da valerle l'invito, il 5 settembre scorso e come ospite, alla IX Edizione del [Premio Tropea](#), premio nazionale letterario, promosso dalla Accademia degli Affaticati di Tropea, inserito dal periodico *Libri e Riviste d'Italia*, organo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, fra i "Premi di qualità" e giudicato dalla stampa nazionale fra i "sette principali riconoscimenti letterari nazionali", nonché fra i "pochissimi premi di qualità" oggi in Italia. Un palcoscenico, quello del Premio Tropea, nel suggestivo scenario di Largo Galluppi, che l'Autrice, presenti i conduttori Livia Blasi e Michele Cucuzza, ha condiviso con Luigia Barone, presidente onorario del Tribunale dei Minori di Catanzaro, Beatrice Lento, dirigente dell'Istituto di Istruzione Superiore di Tropea, Franca Giansoldati, vaticanista del quotidiano romano *Il Messaggero*, Mario Rossetti, ex direttore finanziario di Fastweb, testimone di una storia di mala giustizia.

\*\*\*



(ph. Saverio Caracciolo)

**Stefania E. Carnemolla** Di un'esperienza molto intensa di solito si dice: sarebbe da scriverci un libro. Quand'è nata, dentro di te, l'idea del libro?

**Angela A. Milella** Prima del trasferimento in Veneto. Una sera ero seduta sul divano e avevo i bagagli pronti di fronte a me. Mi stavo rilassando, e guardando le valigie mi sovvenivano episodi della mia carriera che reputai pazzeschi e unici. Pensai che fosse giunto il momento di raccontare attraverso un libro la mia esperienza di docente precaria. Abbozzai l'indice individuando 27 temi.

**Stefania E. Carnemolla** Ti sei affidata a ricordi rimasti impressi nella tua mente o a pensieri, riflessioni, episodi che andavi via via appuntando?

**Angela A. Milella** Ho utilizzato appunti e ricordi indelebili. Mentre scrivevo ho provato la sensazione di rivivere le situazioni. Riascoltavo le voci, sentivo i rumori, gli odori, le sensazioni, rivedevo i volti e i luoghi, tutto come se fosse accaduto qualche ora prima.

**Stefania E. Carnemolla** Quando hai iniziato a scrivere il libro?

**Angela A. Milella** Appena terminai di risolvere i problemi

logistici, alla fine del mese di Agosto, 2014.

**Stefania E. Carnemolla** Quanto tempo hai impiegato?

**Angela A. Milella** Otto mesi, ho terminato di scriverlo a metà Aprile.

**Stefania E. Carnemolla** Una stesura programmata o spontanea, assecondando, cioè, i ricordi man mano che riaffioravano?

**Angela A. Milella** Spontanea. Avevo la scaletta, ma non ho seguito l'ordine prefissato. Ho scritto assecondando l'urgenza dei ricordi e dei temi e la volontà della mente di liberarli e di riflettere su di essi.

**Stefania E. Carnemolla** Il canovaccio è nato passo dopo passo oppure sapevi sin dall'inizio in che ordine si sarebbero snodati i vari capitoli?

**Angela A. Milella** Per rendere il libro attuale ho aggiunto temi recentissimi ai 27 enucleati all'inizio, seguendo il continuo divenire della realtà. L'ordine è in linea di massima diacronico e in alcuni casi sincronico.

**Stefania E. Carnemolla** Hai scelto, come epigrafe, i versi di Giuseppe Ungaretti *Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie*. Un'immagine che suggerisce precarietà. Quante volte ti sei sentita come una di quelle foglie?

**Angela A. Milella** Costantemente, da quando terminai gli studi universitari.

**Stefania E. Carnemolla** Una foglia, parliamo sempre di te, apparentemente delicata, e che, come il libro ben testimonia, forte, tenace e che nessun vento è riuscito a strappare al suo albero. Ti rivedi in questa metafora o, se vogliamo, paragone?

**Angela A. Milella** Sì, continuo a stare in questa metafora, quando penso al mio lavoro di giornalista.

**Stefania E. Carnemolla** Lo stile del tuo libro è accattivante, i racconti si leggono tutto d'un fiato, catturano, rapiscono, trascinano, con pagine dove, talora, complici dialoghi vivaci, sembra di vedere la scena come su di un palco o, se vogliamo, come in un film. C'entra qualcosa il tuo amore per il teatro? Anche inconsapevolmente?

**Angela A. Milella** Amo molte cose: il teatro, la fotografia, il cinema. La loro frequentazione, il loro linguaggio, potrebbe mescolarsi alla mia scrittura, non posso escluderlo.

**Stefania E. Carnemolla** Hai vissuto e insegnato in tanti luoghi: a quale sei rimasta più legata e perché?

**Angela A. Milella** Ai comuni della provincia di Foggia. Ai ragazzi di Sannicandro Garganico, di San Severo, di Vieste, di Rodi Garganico, di Trinitapoli e dintorni. E a quelli dell'Industriale di Andria, in provincia di Bari. Perché non si limitavano a studiare o a non studiare, sono quelli che umanamente hanno reso più di tutti. Quando siedo in cattedra e valuto, non dimentico mai che quelle che insegno sono discipline umanistiche.

**Stefania E. Carnemolla** I tuoi viaggi, come quelli all'alba su treni deserti, non ti hanno risparmiato brutti incontri, che si sarebbero potuti trasformare in pericolo: quello con l'uomo ubriaco, quello con un "arabo" che voleva vendere il suo sesso al porto. La miseria umana nel chiuso di un vagone. E tutti gli altri: quello con il controllore, viscido e bavoso, delle Ferrovie del Gargano o quello, ancora, con i pazienti del Cim di Rodi, amanti della masturbazione in vettura: troppo per una giovane che sa che non potrà sottrarsi all'insegnamento, persino all'insegnamento per un giorno e costretta, per obbligo e necessità, a viaggiare. Un'esperienza fortificante, senza dubbio: cosa ti senti di dire a chi, considerati i tempi, probabilmente vivrà la tua stessa esperienza?

**Angela A. Milella** Non so se si è trattato di fortuna o di

abilità nella gestione dei rapporti umani. Non ho mai avvertito la necessità di iscrivermi a un corso di difesa personale. Certo, queste situazioni hanno risvegliato in me istinti che ho utilizzato molto da bambina, nella lotta corpo a corpo con i miei compagni di gioco, per quanto mia madre, pur essendo nipote di un maestro di arti marziali, non mi abbia spinto e incoraggiato a frequentare palestre, educandomi invece alla non violenza prima e alla femminilità dopo. I pericoli li conosci, se puoi li eviti. Ma se ti trovi in certe situazioni non puoi prevedere tutto, mantenere la calma aiuta, però serve molta fortuna. In bocca al lupo. Questo posso dire a chi vivrà la mia esperienza.

**Stefania E. Carnemolla** C'è un'immagine nel libro, molto bella, di te che nelle ore libere, in una scuola del Sud, guardi il mare dalla scala esterna, perdendoti con lo sguardo, respirando quell'aria dal sapore di libertà. Lontana dalla tua terra, quanto il ricordo di quel mare ti ha dato forza, facendoti respirare, sebbene fra le nebbie del Nord, quel senso di libertà?

**Angela A. Milella** C'è una canzone popolare barese che dice: "Allegre marinare sanda Nicole va pe' mar. Allegre pellegrine sanda Nicole a va partì", a volte me ne ricordo. Siamo marinai...

**Stefania E. Carnemolla** Sei uscita dal tuo mondo, da quelli che nel tuo libro chiami gli "orti protetti", un'esperienza che ti ha regalato anche incontri belli e particolari, come quello con i Cantori di Carpino. Nel libro c'è una bellissima descrizione del tuo incontro con questo mondo così antico e lontano...

**Angela A. Milella** In realtà questo è il mio mondo, un mondo che difendo. Non a caso mi sono stati presentati da una mia zia.

**Stefania E. Carnemolla** Quanta sciatteria, pochezza,

superficialità, senso dell'intrigo nella scuola italiana, un sottobosco che è diventato bosco, un bosco fin troppo affollato, di gnomi che si sentono giganti. Il tuo libro in questo senso è un atto di coraggio. Sei consapevole del fatto che con la tua testimonianza hai squarciato il velo del silenzio e dell'ipocrisia e che della scuola italiana e delle sue storture si potrà ora finalmente parlare come tu hai fatto raccontando ciò che molti, per paura di ricatti e ritorsioni, ancora oggi temono di raccontare?

**Angela A. Milella** Io ho semplicemente descritto la realtà, ho detto la verità. Adesso chi vorrà parlare di scuola non potrà non tenerne conto, se vorrà essere creduto.

**Stefania E. Carnemolla** L'insegnamento come missione, questo il messaggio del tuo libro. Bello, ciò che fa ben sperare per il futuro, che sia stata e sia una giovane a veicolare un tale messaggio in un'Italia stanca e demotivata. Non c'è retorica, nel tuo libro, e forse proprio per questo il suo messaggio darà speranza a chi non sa più cosa sia la speranza. Auguri per la tua vita e il tuo futuro.

**Angela Alessandra Milella**

**Precarious. Quello che della Scuola non si dice**

**WIP Edizioni**

**Pagine: 144, illustrato**

**Anno: 2015**

**ISBN: 978-88-8459-343-6**

**Prezzo: € 12,00**

**Acquistabile su [IBS](#)**